

Diversamente Speleo

La solidarietà rende possibile a tutti
l'esperienza del mondo sotterraneo

A cura di Massimo (Max) Goldoni
Testi di Elisa Ponti - foto S-Team CAI Dolo



A fronte, in apertura:
l'ingresso in grotta

In questa pagina: arrivati
in un salone della grotta,
i barellieri si riposano
prima di ripartire

“Diversamente Speleo” è una rete di “situazioni” dove speleologi con diversi gradi di esperienza, ma eguale volontà ed entusiasmo, si organizzano per accompagnare disabili in grotta. Le disabilità possono essere fisiche, psichiche, complesse, congenite o conseguenza di infortuni. Sono, quindi, accompagnamenti in un ambiente sempre severo che richiedono molte presenze umane, tecnica e accorgimenti. È certo meritevole che persone con conoscenza o semplice passione per il mondo sotterraneo si impegnino per farlo visitare a quanti sono impossibilitati a frequentarlo, pur manifestando curiosità e interesse.

L'esperienza è partita da disabili e speleologi che già si conoscevano e che hanno creato avventure sotterranee imprevedibili e non prive di fascino. Questi eventi hanno suscitato interesse, si sono ripetuti, hanno avuto un rilevante impatto mediatico. È indubbio che fare del bene fa bene, a chi il bene lo fa e a chi il bene lo riceve. Ma è anche evidente che la moltiplicazione delle esperienze, l'istituzionalizzazione, minimale eppure inevitabile, impone alcune questioni affatto secondarie. Gli accompagnamenti devono sempre essere valutati e, soprattutto, le persone disabili devono rimanere al centro. Devono essere loro a richiedere l'esperienza. Loro o chi li segue in percorsi esistenziali segnati da enormi difficoltà individuali e famigliari.

La montagna, fuori e dentro, può essere una straordinaria palestra di solidarietà. Ovviamente, oltre alla buona e indispensabile volontà, occorrono competenza, risorse e un giusto equilibrio tra il far conoscere e la discrezione mediatica.

Le immagini a
corredo dell'articolo
documentano
l'appuntamento di
Diversamente Speleo
tenuto al Buso della
Rana (VI) il 5 luglio 2014

COS'È “DIVERSAMENTE SPELEO”?

“C'erano una volta, e ci sono ancora, due bambini, di cui uno disabile; forse sognavano entrambi di fare l'astronauta da grande.... Oggi fanno speleologia, insieme!”

Queste sono alcune delle parole che si trovano nella home page del sito ufficiale dedicato al Progetto *Diversamente Speleo* e che forse meglio di tante altre possono spiegare la filosofia del progetto. Un primo approccio alla speleoterapia era stato realizzato dal pugliese Team Argod che aveva impostato il proprio intervento su basi mediche e scientifiche.

Per la discesa in grotta bisognava pensare alla messa in sicurezza dei ragazzi in sedia a rotelle

Quello che invece è nato da un'idea dello Speleo Club Forlì poggia su basi solidaristiche. Tutto è nato dal desiderio di portare in grotta due gemelli tetraplegici dalla nascita, che avevano manifestato un interesse per la speleologia. Evidentemente, per loro questo interesse rischiava di rimanere solo un desiderio irrealizzabile.

La realizzazione di questa idea non è stata semplice. Innanzitutto, occorreva pensare alla messa in sicurezza dei ragazzi che vivono sulla sedia a rotelle e che hanno una mobilità limitatissima.

Il primo segnale di approvazione all'iniziativa arrivò dal gruppo Bertarelli di Gorizia che consegnò due barelle utilizzate dal soccorso, lasciandole allo Speleo Club Forlì in prestito permanente. Soprattutto, si incontrò subito l'entusiasmo degli altri soci dello SCF, che si resero disponibili





all'accompagnamento dei due gemelli nella Grotta Tanaccia a Brisighella.

IL PRIMO INCONTRO NAZIONALE A BELLEGRA

Dopo le prime iniziative locali, che singoli gruppi organizzarono nei propri territori, è nata l'esigenza di unirsi e di pensare a eventi di portata nazionale.

Diversamente speleo è anche su Facebook con l'obiettivo di tenere in contatto gli interessati

Il primo è stato organizzato nel 2012 nella grotta di Bellegra, in Lazio. A seguito dell'ampia adesione degli speleologi, ma anche di partecipanti non appartenenti al mondo della speleologia, venne concordato di organizzare un successivo incontro a valenza nazionale frutto di quella che si può definire una "speleologia trasversale", una bella esperienza da condividere con quanti già fanno queste attività per mettere a disposizione la conoscenza maturata con chi vorrebbe svolgere uscite con i disabili. Su Facebook nacque quindi un gruppo denominato "Diversamente Speleo" con l'obiettivo di tenere in contatto tra loro gli organizzatori e i partecipanti. In rete cominciano a girare post, video e foto.

In vista del successivo incontro fissato per il 2013, emerse immediata l'esigenza di dotare i gruppi di barelle, specifiche attrezzature utilizzate anche dal Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS), che consentono di trasportare in grotta anche i disabili con handicap molto grave che impedisce la deambulazione.

IL SECONDO EVENTO NAZIONALE A FRASASSI

La seconda edizione della giornata *Diversamente Speleo*, il 16 giugno 2013 a Frasassi, ha visto la partecipazione di una ventina di disabili, che hanno potuto visitare la Grotta del Mezzogiorno accedendo dall'ingresso basso, idato che in quel tratto la grotta ha uno sviluppo orizzontale e quindi consente un passaggio con barelle e non, in sicurezza.

L'organizzazione logistica di questa uscita è stata particolarmente complicata, ma la giornata è servita a dimostrare che è possibile effettuare uscite in grotta con disabili. Per questo l'esperienza è stata portata come testimonianza anche al raduno nazionale di speleologia di Casola 2013.

Nel recente raduno che si è tenuto a giugno 2014 a Grottaglie, queste considerazioni sono state riprese e il dibattito si è ulteriormente approfondito, dato che gli aspetti da considerare sono molteplici e complessi.

Tutto è nato dal desiderio di portare in grotta due gemelli tetraplegici dalla nascita, che avevano manifestato un interesse per la speleologia.

Evidentemente, per loro questo interesse rischiava di rimanere solo un desiderio irrealizzabile.

La realizzazione di questa idea non è stata semplice, ma è stato l'inizio di *Diversamente Speleo*



A fronte, foto piccola
in alto: un ragazzo è
aiutato a superare un
tratto del percorso

A fronte, foto piccola
in basso: ci si avvicina
all'ingresso della
grotta Buso della Rana
trasportando le barelle

A fronte in grande:
una sosta prima
di continuare
l'esplorazione

In questa pagina in alto:
amici che si tengono per
mano

A destra: un "fiume" di
speleologi

GLI SVILUPPI FUTURI

Diversamente Speleo è diventata una realtà molto radicata nella speleologia italiana, tanto che, a soli tre anni dalla sua ideazione, si registrano iniziative in molte regioni d'Italia, dalla Sicilia al Veneto.

L'auspicio è che questo fenomeno non sia solo una moda, ma che diventi un percorso stabile e condiviso anche dalla comunità scientifica, alla quale si chiede un coinvolgimento nella lettura del fenomeno anche dal punto di vista dei risultati in termini di "guadagno di salute".

Empiricamente, per ora l'unico indicatore che possiamo utilizzare è il sempre crescente coinvolgimento, sia degli accompagnatori, sia dei ragazzi che hanno già vissuto l'esperienza e la vogliono ripetere. «Attualmente – ci racconta Carlo Catalano – sono disabile, ma prima sono andato spesso in grotta, facevo anche parte del Soccorso. Per molti sarà normale andare in grotta, ma per me, in questo momento, è una cosa eccezionale. C'è stato un periodo, molti anni fa, che anche per me era una cosa abituale ma, adesso, se non mi portano altre persone è un mondo proibito».

Per informazioni su organizzatori ed eventi organizzati, approfondimenti e contatti il riferimento è diversamentespeleo.org

